



DIARIO DEI CONTRATTI

Chimici a oltranza Braccianti, tessili e cartai in lotta

Improvviso intoppo nel negoziato con l'Asap - Oggi si tratta con la Federchimica - Gaspari: «Nel pubblico impiego 6.000 miliardi»

ROMA — Un passo dietro l'altro, faticosamente, per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici delle aziende pubbliche. Nella sede dell'Asap, ormai, si tratta senza soluzione di continuità, anche se l'individuazione delle soluzioni utili è un po' meno celebre del previsto e improvvisi intoppi sono fraposti dalla controparte. L'intera mattinata è stata dedicata alla nuova normativa dei quadri, con la definizione dei profili professionali dei lavoratori di quest'area, all'intesa specifica manca solo l'individuazione del criterio di applicazione delle nuove norme. Nel pomeriggio, poi, le parti hanno cominciato ad affrontare un problema particolarmente complesso: l'armonizzazione dei trattamenti dei lavoratori delle aziende Montedison ac-

quisite dall'Eni, dato che le strutture retributive dell'area pubblica e di quella privata sono molto diverse. A tarda sera, e per tutta la notte, infine, sul tavolo di trattativa sono tornate le questioni del salario e dell'orario. A questo punto l'intoppo: l'Asap ha preteso contropartite che il sindacato ha definito «inaccettabili». È improbabile, con questi ritmi, che tutto possa essere concluso nel giro delle poche ore che restano prima della ripresa dei negoziati tra la Fulca (il sindacato unitario del settore) e i privati della Federchimica. Ma è possibile evitare una errazione del confronto con le aziende pubbliche? Il caso è voluto che la sede della Confindustria, dove finora si sono svolte le trattative con i privati,

Quello del capoluogo ligure è il primo di una lunga serie di scioperi Garavini sollecita Prodi a firmare



Della nostra redazione GENEVA — L'intersind non può più stare alla finestra, deve affrontare con serietà la trattativa. Questo è il momento di stringere per concludere il contratto su basi ragionevoli. Se così non fosse dovremmo ritenere che anche da parte delle aziende a partecipazione statale si sia imboccata una strada che porta ad uno scontro politico e sociale grosso e tranne, insieme con i lavoratori, tutte le necessarie conseguenze. Le parole sono pesate attentamente, ribadite e spiegate con esempi precisi da Sergio Garavini, segretario generale Flm, Gianni Italia, segretario generale

Fim e Roberto Di Mauro segretario Uilm. Il messaggio che viene inviato a Prodi e al vertice dell'Iri è molto serio. Lo hanno sottoscritto, se ancora ve ne fosse stato bisogno, i lavoratori meccanici del settore a partecipazione statale che ieri hanno scioperato compatti, si sono riversati in corteo per le strade delle delegazioni del ponente per confluire a villa Bombini, davanti all'Italsider, dove si è svolto un comizio. Oggi a Roma è previsto un incontro tra l'intersind e i sindacati sul contratto dei meccanici, in lista della trattativa, Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato una serie di scioperi nelle industrie a partecipazione statale, in-

ziati ieri nella città dove c'è la più alta concentrazione di aziende Iri e destinati a concludersi l'11 a Taranto. Quella di ieri, a Genova, è stata una giornata particolarmente intensa, con decine di migliaia di lavoratori per le strade, il traffico bloccato e sconvolto per gran parte della mattinata. Lo sciopero è stato compatto all'Ansaldo, Italsider, Cogen, Elsa, Esa Control, Italcantieri, Savo S. Giorgio, Italtel. Nel pomeriggio sciopero e assemblea dei lavoratori delle sedi centrali, dell'Italimpianti, Cnl, Cetena, Sidereport, Morto. «Abbiamo avanzato alle controparti nuove proposte

sul punto in cui è massimo lo scontro, quello della riduzione dell'orario di lavoro — dice Garavini — rendendo flessibili ed elastiche le nostre richieste in modo da corrispondere ad eventuali esigenze aziendali. Non più rigidità quindi, purché siano salvi due ovvi principi, quello per cui ad ogni variazione di orario in più corrisponda un riposo compensativo e che queste variazioni vengano controllate dai lavoratori. Non ci si può prendere in giro come fa la Confindustria dicendo da un lato di essere disposta a ridurre l'orario per poi chiedere dall'altro l'aumento dello straordinario». «La nostra parte, per giun-

gere ad una rapida conclusione sui punti di contrasto l'abbiamo fatta — conferma Italia — adesso tocca agli altri. Soprattutto l'intersind non può più nascondersi dietro i privati e non assumersi le proprie responsabilità. Con le aziende a partecipazione statale abbiamo un grosso credito per il modo in cui, responsabilmente, abbiamo collaborato a gestire le trasformazioni e le ristrutturazioni. Sarebbe intollerabile che adesso l'Iri difendesse posizioni più arretrate a livello nazionale di quanto non abbia fatto aziendali- mente. Nell'incontro con i giornalisti Garavini, Italia e Di

Mauro hanno anche parlato di altri punti della trattativa su cui c'è scontro. Sul quadri, ad esempio, c'è la tendenza, da parte della Confindustria, di restringere ulteriormente, rispetto alle norme di legge, l'ambito di queste qualifiche, a tal punto da prefigurare un numero di addetti inferiore addirittura al numero dei dirigenti. Lo scontro, insomma, è politico anche sul tema dell'inquadramento così come è sull'orario di lavoro. L'obiettivo padronale è sempre il sindacato ed il suo ruolo nell'azienda che si tende a soffocare, se non eliminare del tutto. Paolo Saletti

Sulle pensioni sindacati pronti a mobilitarsi Segreterie per il nove

ROMA — I sindacati sono pronti a dare battaglia per ottenere le modifiche richieste al disegno di legge De Michelis sul riordino delle pensioni. Per mettere a punto modalità e forme di mobilitazione, è stata convocata la convocazione per il 9 dicembre delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Durante la direzione nazionale della Uil, convocata oggi sulle pensioni, Bruno Bugli, segretario confederale, ha ribadito che «primo fra tutti va risolto il problema dell'indebitazione delle pensioni che deve essere legato alla dinamica salariale e non solo agli aumenti della retribuzione dei lavoratori». Nello stesso tempo, Bugli ha riconfermato che «è innegabile che dopo gli ultimi incontri con il ministro del Lavoro il testo approvato dal Consiglio dei ministri presenta notevoli passi in avanti». Cgil, Cisl e Uil, infatti, sono favorevoli alla separazione tra assistenza e previdenza e al cumulo tra pensione e retribuzione, ma le questioni aperte sul fronte Uil riguardano parecchi punti. «L'adeguamento delle aliquote a carico dei lavoratori conosciuti con il principio della parificazione contributiva e andrebbe abolito», ha proseguito Bugli. Ciò significa che i disavanzi gestionali dei singoli fondi vanno ripianati da tutti i contribuenti.

Scioperi nei trasporti sino al 17, poi scatta l'autoregolamentazione

ROMA — Nuova raffica di scioperi in questa prima metà di dicembre, ma dal 17, in virtù dell'accordo sull'autoregolamentazione, ogni agitazione cesserà per tutto il periodo delle festività. La paura durerà fino al 7 gennaio e sarà rispettata da tutti i sindacati, autonomi compresi. Fino ad allora tuttavia chi dovrà viaggiare andrà incontro a difficoltà e disagi, specialmente nel settore del trasporto ferroviario. Uno sciopero generale infatti è stato già annunciato dai confederali a partire dalle ore 21 del 10 dicembre fino alle 21 dell'11. Gli autonomi della Fisas invece hanno proclamato uno sciopero articolato di ben 4 giorni, dalle ore 21 del 12 dicembre fino alle 7 del 16. L'astensione interesserà i vari settori delle ferrovie, ma si articolerà anche per i compartimenti: i macchinisti infatti sciopereranno dalle ore 21 del 12 fino alle 21 del 13 nel Sud e cioè a Palermo, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Cagliari. Nella seconda giornata, il 13, sciopereranno i macchinisti del Centro a Firenze, Genova, Bologna, Roma, Ancona, il giorno 14, infine, si sciopererà al Nord: a Torino, Venezia, Milano, Verona, Trieste. Quattro giorni di scioperi sono poi programmati dagli addetti ai caselli autostradali: gli esattori, aderenti alla Lata, si asterranno l'8, il 14, il 21, il 24 di dicembre dalle ore 18 alle ore 21. Difficoltà sono previste anche nei porti e specialmente per il carico e lo scarico delle merci.

Riforma previdenza Dalla Cisl una legge di iniziativa popolare

ROMA — Tra le tante proposte per la riforma del sistema pensionistico ce ne sono forse anche una di iniziativa popolare. La Federazione dei pensionati della Cisl ha infatti deciso di raccogliere le firme (ce ne vogliono 50mila) sotto un proprio progetto di legge che intende portare alla discussione del Parlamento. Ieri il testo è stato presentato alla Corte suprema di Cassazione, atto dovuto secondo la procedura prevista dalla Costituzione. Il progetto di legge di iniziativa popolare si compone di norme per miglioramenti e perfezionamenti dei trattamenti pensionistici. In un comunicato della Cisl si dice che «il clima politico degli ultimi anni non ha attenuato anzi per certi versi ha accentuato la sperequazione oggi esistente tra i diversi regimi pensionistici». A correggere tali sperequazioni è appunto diretta la nuova proposta. Alla base del progetto, che secondo la Cisl si presenta come contributo alla riforma del sistema, è definita una «organica disciplina in materia di perfezionamento delle pensioni connessa con la dinamica salariale». Per dare corso alla loro iniziativa i pensionati della Cisl hanno annunciato una larga mobilitazione nazionale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la raccolta delle firme necessarie.

Michelin e Pirelli, 14mila in sciopero

Nelle fabbriche piemontesi dei due colossi della gomma i lavoratori ieri in lotta per le vertenze aziendali - La società francese non ha voluto aprire le trattative - In duemila hanno manifestato davanti allo stabilimento di Stura - I temi dell'occupazione

Della nostra redazione TORINO — Accanto ai lavoratori impegnati nelle lotte contrattuali, ce ne sono in Piemonte altre decine di migliaia che si battono per vertenze aziendali, rese più difficili da posizioni confindustriali che tendono a negare per principio la stessa contrattazione integrativa. È il caso delle due maggiori industrie italiane della gomma, la Pirelli e la Michelin, che hanno nella regione dieci fabbriche, dove ieri 14 mila lavoratori sono scesi in sciopero contemporaneamente con partecipazioni dall'85 al 100 per cento. Oltre duemila lavoratori hanno manifestato ieri mattina davanti allo stabilimento torinese Michelin Stura, dove ha parlato a nome delle tre organizzazioni sindacali il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani. La più ligia alle direttive dell'Assogomma italiana è

paradossalmente la multinazionale francese Michelin, che ha in Piemonte 8.000 dipendenti occupati negli stabilimenti di Cuneo, Alessandria, Torino-Stura e Torino-Dora. Finora la Michelin non ha voluto neppure avviare trattative sulla piattaforma di gruppo presentata all'inizio di luglio. È una posizione particolarmente grave, perché le richieste avanzate non riguardano soltanto l'orario, l'ambiente, l'organizzazione del lavoro ed il salario, ma soprattutto i problemi dell'occupazione, tuttora irrisolti dopo anni di crisi e ristrutturazioni. Avendo fatto la scelta di produrre solo pneumatici per autoveicoli, anziché diversificare le produzioni, la Michelin era stata colpita di riflesso dalla crisi dell'auto all'inizio degli anni '80 e l'aveva affrontata attaccando l'occupazione nelle fabbriche italiane, per

salvaguardarla in quelle francesi. Dopo dure lotte, era stata raggiunta nel dicembre '85 un accordo che prevedeva, tra l'altro, la chiusura entro tre anni del vecchio stabilimento di Torino Dora. Restano ancora da discutere, fabbrica per fabbrica, le modalità di trasferimento dei lavoratori e delle produzioni. E restano, soprattutto, 700 lavoratori di Torino-Dora e 330 di Cuneo ancora in cassa integrazione a zero ore, anche se nel frattempo la situazione finanziaria della Michelin è notevolmente migliorata. La Pirelli — che occupa in Piemonte 5.000 lavoratori negli stabilimenti Veturra, Velcol Industriali e Componenti di Settimo Torinese, Superga di Torino, Cavi di Livorno Ferraris (Verelli) ed Affacavi di Quattordio (Alessandria) — è stata all'inizio solo apparentemente più «morbi-

da» della Michelin, ma tre settimane fa ha provocato la rottura delle trattative per la vertenza di gruppo con le sue rigide posizioni. Sul salario, la Pirelli ha preteso lo smantellamento del rapporto proporzionale tra prestazioni effettuate ed incentivo, in cambio di minimi aumenti. Sull'orario di lavoro, ha rifiutato una riduzione di due giornate all'anno per i lavoratori che ruotano su turni per sei giorni alla settimana. Anche alla Pirelli poi c'è un serio problema occupazionale tuttora aperto: quello dello stabilimento Velcol Industriali di Settimo, che è la ex-Ceat pneumatici, acquistata nel 1983 dalla casa milanese, dove rimangono sospesi a zero ore senza prospettive 470 lavoratori che la Pirelli non ha voluto assorbire. m. c.

Brevi Banche: incontro decisivo con i sindacati ROMA — Inizia oggi l'incontro decisivo tra sindacati dei bancari e rappresentanti delle aziende di credito per la firma del nuovo contratto di lavoro. Sarà una trattativa eno stop: o si conclude o si arriva ad una rottura che inasprirà ancor più le vertenze. Cisl polemizza con Pizzinato ROMA — Evidentemente, le critiche rivolte da Pizzinato ad un certo modo di funzionamento della Cgil hanno provocato qualche ripercussione in casa Cisl. E così Mario Colombo, segretario nazionale della Cisl, ha ritenuto ieri di affermare che «l'approccio organizzativo di Pizzinato pur ponendo problemi veri risulta sterile». La Cisl non ha problemi di organici di troppo perché, sostiene sempre Colombo, «è totalmente immune dal fenomeno delle correnti partitiche che moltiplicano il numero dei dirigenti e dei funzionari. L'Italtel scrive a Craxi L'AQUILA — 13.000 dipendenti dello stabilimento Italtel dell'Aquila invieranno altrettanta cartoline a Craxi per fargli auguri di Natale, ma soprattutto per chiedere l'avvio del previsto programma di investimenti. Oggi sciopero generale nel Barese BARI — Cgil-Cisl-Uil del Nord Barese hanno indetto per oggi uno sciopero generale con due manifestazioni. Chiedono a Regione, Comune e industriali concrete iniziative sull'occupazione. E venerdì si ferma Ferrara FERRARA — Venerdì 4 ore di sciopero a Ferrara di tutte le categorie impegnate nel rinnovo dei contratti. Chiedono anche occupazione, sviluppo, riforma pensionistica.

Un problema

Ferrovieri: caro Gianni dimentichi che il Psi...

Caro Gianni, nel sentire le tue dichiarazioni in merito a 100mila ferrovieri in eccedenza mi accorgo di come sia facile fare effetto sul mass media e di quanta ragione vi sia nei tuoi proclami. È questo secondo aspetto che più mi preoccupa, in quanto tale dichiarazione potrebbe far apparire la volontà politica sia quella di continuare a trasportare rispettivamente l'8 e l'11 per cento di viaggiatori e merci su rotaia, e allora certo, caro Gianni i ferrovieri sono realmente eccedenti, ma alcune considerazioni vanno inevitabilmente fatte anche perché ognuno si assuma la propria responsabilità; 40 anni di politica privilegiata nei confronti del trasporto su gomma qualcosa dovevano pur produrre. Ecco Gianni cosa hanno prodotto! 1) I socialisti, a partire dai lontani anni 60 con il compianto compagno Nenni avevano avvertito questi pericoli ed avevano già allora ipotizzato la Riforma della Fs. 2) I ferrovieri socialisti lo ribadivano con un convegno, quando preoccupati della situazione del trasporto in Italia, denunciavano lo stato di arretratezza in cui versava l'azienda Fs e presentavano ufficialmente una proposta di legge che avrebbe poi portato all'approvazione dell'attuale legge 210 (dov'è allora caro Gianni?). 3) Il sindacato ha voluto questa riforma da sempre, consapevole della precarietà e dell'essere stesso di questa azienda (ora Ente) ed è per questo che anche nei peggiori periodi di condizione economica e retributiva dei ferrovieri il sindacato ha sempre posto al primo punto delle proprie rivendicazioni gli investimenti e la Riforma della Fs. Molte le attività per il raggiungimento di questi obiettivi: manifestazioni, raccolte di firme, lotte, ed i ferrovieri erano con il sindacato. Malgrado tutto questo neppure con la crisi energetica, il periodo più difficile attra-

versato dal paese, quando i petrodollari governavano l'economia italiana (quanta eccità in quel momento) ed i trasporti assorbivano un terzo del reddito nazionale si è riusciti a far aprire gli occhi a chi chiusi li voleva tenere e si è voluto (e lasciato) gettizzare il trasporto su rotaia universalmente riconosciuto come il più economico ed ecologico. Eh no! Caro Gianni! Certe dichiarazioni ad effetto e rimbombanti che le faccia Giorgio Bocca passi, ma tu socialista... Si è cercato negli ultimi anni di fare qualcosa cominciando dal PIs, partendo, però dal tetto anziché dalle fondamenta in quanto a parere mio i primi stanziamenti andavano mirati al potenziamento delle infrastrutture, raddoppi e quadruplicamenti delle linee, sistemazione idrogeologica della rete ferroviaria, le tecnologie e l'alta velocità sarebbero state conseguenziali. Ma il passo senz'altro più importante è stata la riforma. La legge 210 ha permesso di deburocratizzare l'Azienda, di formare uno staff dirigenziale a caratterizzazione manageriale, a questo si aggiunge che le potenzialità per esprimere qualcosa di meglio esistono, spazi di recupero ve ne sono parecchi, ma tutto ciò non è sufficiente a cancellare 40 anni di mal governo del trasporto ed è impensabile che con le proprie forze al neo Ente riesca, in tempo sufficientemente accettabile, un recupero di traffico che lo ponga sulle medie europee stante la concorrenza e le attuali condizioni. Da quest'ultima considerazione sarebbe senz'altro più utile che in qualità di uomo di governo ti impegnassi a proporre in sede adeguata un riequilibrio del trasporto fra i vari comparti. Caro Gianni, queste sono le sfide che puoi lanciare ed è su questo che socialisti, sindacato ferrovieri sono pronti a cimentarsi ed a rispondere positivamente. LAISI GINO Responsabile del Coordinamento Ferrovieri Filil-Cgil Regionale Ligure

21 dicembre '86 un appuntamento importante con l'Unità il libro INCONTRO AL DUEMILA I giovani interrogano Carlo Rubbia scienziato e premio Nobel Alessandro Natta segretario generale del Pci Romano Prodi economista Luciano Gallino sociologo Cesare Luporini filosofo Silvia Vegetti Finzi psicanalista Paolo Sylos Labini economista Cesare Fieschi neurologo Giorgio Armani stilista Renzo Piano architetto Goffredo Petrassi musicista Margherita Hack astrofisica Francesco Tullio Altan disegnatore Bartolomeo Sorge teologo Renzo Vespijnani pittore Giorgio Gaber cantautore Ettore Scola regista Ilario Castagner allenatore di calcio Umberto Eco semiologo Il volume è di 192 pagine e costa lire 4000 ORGANIZZIAMO LA PRENOTAZIONE LA PREVEDITA, LA DIFFUSIONE